

SOMMARIO

Giovanni Campagnoli in *Politiche giovanili, tra strategie europee di sviluppo e innovazione sociale* rileva in questo 2019 una inversione di tendenza: da un lato torna a crescere il Fondo Nazionale per i Giovani, dall'altro i bandi della PA valorizzano sempre più la progettazione diretta da parte dei giovani accreditando le community under30 quali soggettività pienamente competenti nella creazione di valore sociale utile alla rigenerazione dei sistemi locali. Anche la nuova strategia europea 2019/2027, che si articola nelle tre priorità *Engage, Connect* ed *Empower*, sottolinea l'importanza dello youth work nel favorire nei giovani l'apprendimento delle competenze necessarie non solo per adattarsi a un mondo in evoluzione ma anche per potervi entrare a pieno titolo in qualità di fattori trasformativi.

Da qui, l'interessante accostamento tra youth work e project management, per quei casi in cui accompagnare i giovani dall'*exploration* all'*execution* (delle loro idee) si tramuta nella trasmissione di competenze imprenditoriali per l'implementazione di attività capaci di generare reddito rivolte a tutta la comunità.

Daniele Morciano presenta un metodo di valutazione riflessiva e partecipata delle pratiche di youth work denominato *Transformative Evaluation* (TE) e sviluppato nell'ambito del progetto Erasmus plus "DCI YWE - Developing and Communicating the Impact of Youth Work in Europe". L'articolo riporta un'esperienza di applicazione di questo metodo in Puglia e i risultati emersi rispetto al beneficio che ne hanno tratto gli operatori e le rispettive organizzazioni giovanili.

La TE fa leva sull'esperienza di co-apprendimento riflessivo che coinvolge ricercatore, youth worker e giovani. Nello specifico, prevede di coinvolgere i giovani nella narrazione di una propria storia sul cambiamento vissuto partecipando a un progetto o frequentando uno spazio giovanile. Si porta quindi l'attenzione sia sul cambiamento più significativo percepito dai giovani su sé stessi, sia sul cambiamento che la loro esperienza ha generato sul territorio.

La ricerca e la letteratura ci presentano una condizione giovanile caratterizzata da un forte divario rispetto alle generazioni più adulte nei vari campi della vita sociale, economica, professionale. I giovani sono sempre più "in svantaggio" sul piano demografico, del reddito, dell'accesso al

lavoro e alle professioni, della tutela dei propri diritti, rispetto alle generazioni precedenti. L'articolo tripartito di **Maria Grazia Gambardella, Paolo Paroni e Marco Mietto** prende le mosse da un progetto realizzato in Piemonte con il contributo della Compagnia San Paolo in cui Istituto IARD ha provato a mettere le basi per la costruzione di un *Indice delle Differenze Giovanili*, quale strumento di osservazione, valutazione e programmazione delle politiche pubbliche nazionali, regionali e locali. Con un approccio smart e di facile impiego, l'Indice dovrà permettere ai decisori politici di individuare le variabili su cui lo svantaggio è più rilevante e poter agire sui fattori che permettano di ridurre la distanza, valutandone gli effetti nel tempo.

Roberto Albarea in *La fiducia nella relazione educativa* si propone di offrire una panoramica riguardante lo sviluppo del senso di fiducia nei contesti educativi. Ogni educatore è anche un insegnante, ma deve equilibrare il versante dell'apprendimento delle discipline e quello della formazione dell'identità del soggetto che si forma. Se è vero che quella tra educatore e ragazzo è all'inizio una relazione tra disuguali in cui è evidente l'asimmetria di potere e autorità, è fondamentale che tale potere evolva in potere di servizio e la relazione diventi relazione tra diversi. La fiducia – evidenza Albarea - si costruisce in modo graduale e implica il rispetto delle regole, la cura educativa e il dialogo. La testimonianza dell'educatore che comunica, interagisce ed educa attraverso la sua persona è dunque fondamentale. L'autore espone poi alcuni accorgimenti attinenti l'autoformazione guidata e l'orientamento educativo/formativo, sottolineando la valenza positiva della narrazione, nella misura in cui l'identità cresce mano a mano che ognuno di noi sa raccontarsi e sa ascoltare.

L'intervista curata da **Francesco Picello** presenta l'esperienza di Cantiere Giovani, un progetto corale di donne e uomini accomunati dalla convinzione che il cambiamento sia possibile, anche in un territorio con tanti record negativi come l'area a nord di Napoli. Il dialogo con Pasqualino Costanzo, uno dei fondatori della cooperativa, porta a conoscere un modo di collocare le politiche giovanili all'interno di una più generale azione di cambiamento culturale della comunità locale che per accadere non può che coinvolgere – accanto ai giovani - l'intera comunità. In questa cornice i giovani vanno aiutati anzitutto a riconoscere le

proprie capacità – in particolar modo uscendo dal territorio e rapportandosi con il diverso –, quindi a prendere coscienza che impegnarsi, fare fatica, spendersi per il cambiamento che vorrebbero vedere non solo è un loro diritto ma anche una pratica necessaria per “svegliarsi” e iniziare a scegliere chi essere. Tutto ciò in opposizione a un immobilismo assai diffuso negli strati più fragili della popolazione, che induce ad accontentarsi, ad aspettare il favore del potente, a neppure immaginare che le cose possano essere diverse.

La sintesi del documento finale della XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi *I giovani, la fede ed il discernimento vocazionale* a cura di **Tiziano Salvaterra** enuclea alcune delle tematiche principali da un punto di vista antropologico di quella che può essere considerata un’analisi universale, basata sull’ascolto sistematico di giovani e adulti. Il percorso che ha portato al documento finale è durato due anni ed è stato intenso, ampio, e corale come mai forse si era visto all’interno del mondo cattolico.

La recensione del libro *La maestra e la camorrista. Perché in Italia resti quel che nasci* del giornalista Federico Fubini a cura di **Alberto Zanutto** prepara al seminario annuale della rivista previsto il 29 e 30 agosto 2019: “Traiettorie. Come rileggere e riattivare la mobilità sociale dei giovani”. A metà tra inchiesta e saggio il testo di Fubini si concentra su uno dei sintomi più gravi del paese: la predittività del destino economico dei giovani se si include nel modello la famiglia di origine. Una serie di concause (crescita zero, delocalizzazioni, grandezza delle imprese) generano l’effetto di offrire poco spazio per le “carriere” delle persone. In questo modo, tutte le posizioni più remunerative sono appannaggio “prima” dei giovani rampolli delle famiglie con buoni patrimoni e buone relazioni determinate dalle posizioni occupate soprattutto dai padri, e poi di tutti gli altri.

A seguire la presentazione di *Youth Voice Journal*, la rivista scientifica internazionale dell'Independent Academic Research Studies (IARS). Fondata nel 2010 pubblica articoli accademici di alto livello tra cui: articoli di ricerca, casi di studio, articoli di conferenze di riviste di libri e atti. Elemento metodologico caratterizzante tanto la rivista quanto IARS è il ricorso allo youth-led / user-led method of evidence, e quindi il coinvolgimento in prima persona dei giovani nella progettazione e conduzione degli studi e delle ricerche.

Infine la presentazione di un evento internazionale: **Lisboa +21**, la **Conferenza mondiale dei ministri responsabili della gioventù 2019** svoltasi il 22 e 23 giugno a Lisbona. La due giorni di lavoro ha portato a un rinnovato impegno dei ministeri per la costruzione di politiche e programmi efficaci, innovativi e basati sull'evidenza con e per i giovani. Impegno che si è sostanziato nella Lisboa+ 21 Declaration on Youth Policies and Programmes 2019 , articolata in 19 punti programmatici.

Le illustrazioni che intervallano gli articoli sono state realizzate da Elisa Cuenca Tamariz, che ringraziamo di cuore, nell'ambito della promozione dei progetti e delle attività socio culturali di Cantiere Giovani di Frattamaggiore (Napoli).